



Ci dicevamo ieri non volevano perdere neanche una virgola di questi brani di vangelo che ora Luca ci farà ascoltare lungo queste settimane. E il primo è proprio questo, segue immediatamente i versetti che abbiamo ascoltato e pregato ieri: “Prese la ferma determinazione di salire a Gerusalemme” per far dono della vita. Questa successione di chiamate che dicono l’esigenza di una sequela fedele e Gesù espone tutto questo con limpidezza e forza, ci fanno sentire comunque immediatamente coinvolti, sia perché questo desiderio della sequela ci appartiene, forse è la cosa più cara che coltiviamo nel cuore, di diventare discepoli, e il racconto del brano che spersonalizza perché non dice né nomi, né età, nulla, questi tre che si affacciano nel dialogo con il Maestro, consente di dire ogni volta questa pagina, come a noi, a me, a ciascuno, perché non potremmo essere noi? Allora il vangelo diventa immediatamente qualcosa di mordente, nel senso di più bello e più forte della parola.

Anzitutto se scegli questa esigenza primaria della sequela, guarda che vai a incontro a un futuro di precarietà, dove non stabilisci tu il dove vai, i tempi, i modi, perché il Figlio dell’Uomo non ha neanche una pietra dove posare il capo, quindi stai scegliendo di seguire un Maestro che ha una precarietà come stile di vita, perché si fa e si lascia condurre da qualcosa che è primario, dall’annuncio del Regno, il far dono dell’evangelo del Signore, il porre gesti di misericordia e di vicinanza e allora se tu segui devi essere disponibile a questo, non puoi pretendere previamente le sicurezze, perché rischieresti dopo a dei passaggi dove poi non reggi, dove le sicurezze vengono a mancare e vengono a mancare esattamente perché ti fidi del Signore. Come è importante entrarci in questo vangelo e provare con calma e lasciarci raggiungere dalla parola del Signore. Le altre due esemplificazioni fanno riferimento a qualcosa che tra l’altro è tradizionale e bello anche nello stile e nel popolo di Israele- l’andare a seppellire mio padre, oppure congedarsi con un saluto dai miei di casa prima di seguirti-tutto questo non fa parte che di cose belle, assolutamente comprensibili e non c’è nessun intento di svalutazione in Gesù in questi atteggiamenti che belli rimangono. Solo che gli preme dire c’è una cosa più urgente, non interporre indugi, qui ci vuole un passo determinato e sincero, per cui tutto il resto è da posporre, non può diventare primario. È parola forte, certo, ma comprendiamo che è una parola di una verità inoppugnabile, perché davvero cosa c’è di più urgente del

Regno verso il quale tu ti incammini per seguire il Signore? Oppure nell'altra risposta, dove appunto il saluto ai tuoi sarebbe una cosa evidentemente bella, ma non vivere di nostalgia, non guardare indietro, non lasciarti dopo prendere o addirittura catturare dai rimpianti, hai fatto un dono e ti sei donato e allora vai. Questa è una parola forte, però mentre la riconosciamo forte ed esigente anche per noi, la riconosciamo veramente vera, perché se mi facessi divorare da un rimpianto per una scelta che ho fatto, rischiando magari di riprendermi adagio adagio quello che avevo scelto di regalare al Signore, questa diventerebbe una via di tristezza, non una via di gioia, una via di intristimento, non una via di germoglio continuo di qualcosa che cresce e accompagna con la bellezza dei suoi colori e dei suoi profumi la tua vita. Pagina sempre inquietante e insieme bellissima, e quando dico inquietante non è perché metta paura, ma perché in qualche modo sentiamo che questo è un parlare assolutamente schietto di uno che riconosce che la scelta che stai facendo è la scelta più importante, e ti dice è la più importante per il tuo futuro, per il tuo presente, per lo sguardo al tuo passato, è la scelta più importante, lasciati guidare. E allora guadagni un senso profondo di pace, quando cantavamo all'inizio 'Eccomi, Signore', ci sto, faccio i passi, trepidante anche perché il timore di non farcelo ce l'ho, perché ognuno di noi è sincero, ma nello stesso tempo tu sei impagabile, Signore. Ecco, abbiamo cercato di non perdere neanche una briciola.

7.07.2016

## SETTIMANA DELLA VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

### GIOVEDÌ

#### **LETTURA**

*Lettura del libro dei Giudici 16, 4-5. 15-21*

In quei giorni. Sansone si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dàlila. Allora i principi dei Filistei andarono da lei e le dissero: «Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno millecento sicli d'argento».

Allora ella gli disse: «Come puoi dirmi: “Ti amo”, mentre il tuo cuore non è con me? Già tre volte ti sei burlato di me e non mi hai spiegato da dove proviene la tua forza così grande». Ora, poiché lei lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato da morire e le aprì tutto il cuore e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora Dàlila vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i principi dei Filistei e fece dir loro: «Venite, questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il suo cuore». Allora i principi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. Ella lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece radere le sette trecce del capo; cominciò così a indebolirlo e la sua forza si ritirò da lui. Allora lei gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con una doppia catena di bronzo. Egli dovette girare la macina nella prigione.

## SALMO

*Sal 105 (106)*

® *Renderò grazie, Signore, al tuo santo nome.*

I nostri padri si contaminarono con le loro opere,  
si prostituirono con le loro azioni.  
L'ira del Signore si accese contro il suo popolo  
ed egli ebbe in orrore la sua eredità. ®

Li consegnò in mano alle genti,  
li dominarono quelli che li odiavano.  
Li oppressero i loro nemici:  
essi dovettero piegarsi sotto la loro mano. ®

Salvaci, Signore Dio nostro,  
radunaci dalle genti,  
perché ringraziamo il tuo nome santo:  
lodarti sarà la nostra gloria. ®

## VANGELO

*Lettura del Vangelo secondo Luca 9, 57-62*

In quel tempo. Mentre camminavano per la strada, un tale disse al Signore Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».